



PER POSTA

di MICHELE SERRA

## TERREMOTI E ALTRE CATASTROFI RIAPRIAMO LA PORTA AL SERVIZIO CIVILE

**C**aro Serra, premettendo che ho trovato paradossali le parole dell'ex ministro Maroni per il quale i soldi della parata del 2 giugno sono stati «buttati nel cesso» (che dire di quelli spesi per le finte lauree del Trota e Rosy Mauro?), penso che l'ultimo sisma possa stimolare un'utile riflessione sul ruolo di Forze armate e Protezione civile. Negli ultimi anni abbiamo purtroppo assistito a una serie di calamità - Aquila ed Emilia Romagna, ma anche numerose alluvioni - e ogni volta vengono chiamati a operare tra fango e macerie giovani in mimetica addestrati ed equipaggiati per ben altro tipo di interventi. Pur apprezzando il lodevole operato dei militari, mi chiedo perché non si possano investire maggiori risorse nella Protezione civile e nei vigili del fuoco.

Nell'anno di servizio civile che ho prestato, sono stato a lungo impegnato con la Caritas in un campo-container in occasione del sisma in Umbria del 1997 e ho sperimentato quanto sia necessaria un'adeguata formazione per operare in queste situazioni. Anziché la mini naja pensata da La Russa, non sarebbe utile proporre ai giovani esperienze di almeno un mese per formarli come volontari nella Protezione civile? Gli ultimi eventi ci insegnano che c'è un gran bisogno di «angeli del fango», di giovani che sanno muoversi concretamente per aiutare chi si è trovato catapultato in una tenda e le crepe se le porta un po' dentro.

Luca Pratesi | Genova

Sono talmente d'accordo, caro Luca, che radicalizzo la sua proposta: ci vorrebbe una vera e propria leva civile obbligatoria, e non di un mese o due, ma di sei mesi o un anno.

Un servizio civile di popolo sarebbe una novità strutturale importante nella vita del nostro Paese e soprattutto dei suoi giovani.

Immagino di dire una cosa impopolare, ma credo che l'abolizione dell'obbligo di leva sia stata un errore storico per il Paese e specialmente per la sinistra italiana, che troppo spesso, per onorare i diritti individuali, ha perduto le tracce dei doveri sociali. Le degnissime ragioni degli obiettori e degli antimilitaristi avrebbero potuto avere ottimo sbocco in un servizio civile di massa.

La leva obbligatoria era forse l'ultimo argine a quell'individualismo comodo e pigro che stila l'agenda di ogni vita esclusivamente su scadenze autoriferite e obiettivi personali. Siamo ammalati di «io». Nessun obbligo verso gli altri, nulla che ti sollevi da una visione ombelicale della vita. Poi, certo, milioni di giovani spendono volontariamente parte del loro tempo per assistere gli altri, o spalare nel fango. Ma milioni di altri giovani andrebbero - come dire - aiutati e orientati, e un servizio civile obbligatorio (servire gli altri per *Dovere*, e non solo perché ci sentiamo «buoni») sarebbe una svolta storica. Immagino (spero) che qualcuno, in Parlamento, specie dopo le ultime catastrofi che hanno sconvolto luoghi e persone, stia lavorando sulla fattibilità politica ed economica di un progetto del genere.

QUANDO, DOPO IL SISMA,  
LA VAL DI NOTO  
RINACQUE BAROCCA

**C**aro Serra, ti scrivo dalla Sicilia sudorientale, dove da anni ci sentiamo dire che il nostro territorio è ad alto rischio di terre- ➤➤

lapostadiserra@repubblica.it  
LE LETTERE  
PER MICHELE SERRA  
VANNO INDIRIZZATE A  
IL VENERDI  
VIA C. COLOMBO, 90  
00147 ROMA

15 GIUGNO 2012

27

IL VENERDI DI REPUBBLICA  
15.06.2012